



Associazione Italiana
CICLIDOFILI

dal 1993



Dicembre 2012

*Trimestrale
dell'Associazione Italiana Ciclidofili
numero 4/2012*

Sud America, Malawi, Tanganica, Fai da te

Tetra 

studioimmagineweb.it

Elevato valore Nutritivo

Eccellente Qualità dell'Acqua

Tetra **PRO** Crisp



Mangime in crisp per tutti i pesci tropicali

Mangime in crisp per pesci specifici

Tecnologia in crisp brevettata Tetra: qualità eccellente garantita.

Tutti i mangimi della linea Tetra Pro si avvantaggiano della brevettata tecnologia produttiva a bassa temperatura Tetra, garantendo la preservazione delle vitamine e un miglior rapporto proteine/grassi.

- Miglior rapporto proteico per una nutrizione ottimale e minori scarti
- Minor inquinamento dell'acqua, fosfati e nitrati più bassi: acqua più pulita
- I nutrienti termo-sensibili come le vitamine vengono preservati
- Maggiore crescita e migliori difese immunitarie

Per maggiori informazioni: www.tetraitalia.it numero verde 800-257496

sommario

Editoriale _____

pag. 5



pag. 7

Crenicichla regani "Rio Tapajos"
di Camillo Parrella

Protomelas taeniolatus "Fire Blue"
di Maurizio Belzani



pag. 17



pag. 25

Io sono colonia
di Livio Leoni

Un filtro funzionale
di Danilo Pinotti



pag. 35

Trimestrale dell'Associazione Italiana Ciclidofili

Presidente	Enzo Marino: enzo.marino@aiconline.it
Vicepresidente	Marco Maffuccini
Segretario - Webmaster	Aldo Reggi: segreteria@aiconline.it
Rapporti con i Soci	Enea Parimbelli
Consiglieri	Paolo Salvagiani, Gianni Ghezzi, Fabrizio Reo
Comitato di Redazione Bollettino:	
Fabio Callegari, Livio Leoni, Marco Maffuccini, Camillo Parrella, Aldo Reggi, Paolo Salvagiani	

www.aiconline.it

In copertina: *Neolamprologus brichardi* "Fulwe Rock", fotografia di **Paolo Salvagiani**



Associazione Italiana
CICLIDOFILI
dal 1993



CIAO LABIDochROMIS CAERULEUS

Ti piace mangiare bene?

ANCHE A NOI

Per questo gli alimenti che
produciamo per te è come se li
facessimo per noi.



MADE IN ITALY



PRODAC
International
Providing Aquatic Solutions

CICHLID STICKS

È un mangime in sticks studiato
per soddisfare le necessità
nutritive dei ciclidi di media e
grossa taglia tipo Ciclasoma,
Pseudotropheus, Astronotus.
La formulazione del mangime
garantisce una dieta equilibrata
per tutti i ciclidi.



PRODAC International S.r.l.

Via P. Nicolini, 22

35013 CITTADELLA (PD)

www.prodac.it • E-mail: info@prodac.it

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!!

Vi auguro tutto il bene possibile e che sia un natale di serenità e amicizia.
Un gioioso natale nelle vostre case, alle vostre famiglie, genitori, mogli, figli e

a
chi è
umile a chi
è onesto a chi ama
la vita a chi si vuole bene
a chi non si ama a chi è povero
a chi è un vero amico a chi non
ha una famiglia a chi non ha una
casa a chi non ha un lavoro ai bambini
che soffrono per la fame a chi cerca la pace
a chi è malato a chi è solo a chi non ha amici a
chi aiuta il prossimo in anonimato a chi è volontario
a chi crede nella ricerca a chi fa politica per passione
ai nostri ciclisti
ai nostri soci
all'aic
al buon Dio

Quando avevo cinque anni, mia madre mi ripeteva sempre che la felicità è la chiave della vita. Quando andai a scuola, mi domandarono come volessi essere da grande. Io scrissi "felice". Mi dissero che non avevo capito il compito, e io dissi loro che non avevano capito la vita.

- John Lennon

Enzo Marino



Linea specifica
per gli acquari di
barriera



Linea specifica
per la cura delle
piante in acquario

Pompa dosatrice PD-2001



Compra ADESSO sul sito www.aqua1.it



Per informazioni



info@aqua1.it



Crenicichla regani “Rio Tapajos”

testo e foto di Camillo Parrella

Molto spesso capita che alcuni eventi accadano inaspettatamente e forse proprio per questo sono quelli che rimangono più nella nostra memoria, perché non programmati. La stessa cosa può verificarsi anche nell'ambito del nostro hobby, ed è quello che è successo al sottoscritto, perché, in realtà, allevare e riprodurre *Crenicichla regani* non era assolutamente nelle mie intenzioni. Pur essendo i ciclidi appartenenti al genere *Crenicichla* molto belli ed interessanti, ho sempre letto che si tratta di pesci (anche le specie considerate “nane”) molto aggressivi, non solo verso i soggetti dello stesso genere ma anche verso tutto quello che può rappresentare un pericolo per il territorio e per la covata. Per il loro allevamento è indispensabile allestire una vasca di adeguate dimensioni con una scelta oculata dei coinquilini. Inoltre, molte specie amano valori estremi, con pH acido e durezza pressoché inesistente. Insomma ciclidi tutt'altro che “rilassanti” da allevare e riprodurre! Ma

come è noto, la volontà dell'acquariofilo è di ferro e una volta presa una decisione non c'è nulla che possa farla cambiare; è un po' come accade quando si partecipa ai congressi e si promette solennemente di non acquistare nulla! La fine è sempre quella, non si ritorna mai a mani vuote. E così anche per il sottoscritto, essendo un acquariofilo che si rispetti, vale la stessa regola.

La prima volta che vidi *Crenicichla regani* fu presso la serra “le Onde” di Gianni Ghezzi. In una vasca in fondo al corridoio, quasi nascosti, c'era un gruppo di circa una ventina di soggetti giovanili, selvatici di provenienza dal rio Tapajos, non più lunghi di 4 cm, che non sembravano essere “in forma”. In verità avevano un aspetto che li faceva sembrare gracili e delicati! Rimasi ad osservarli per un po', alcuni soggetti erano davvero “messi male”. Il buon senso esigeva di lasciare perdere ma nella mente dell'acquariofilo si mette in moto uno strano meccanismo (per il sottoscritto ancora sconosciuto)



Camillo Parrella

Cresciuto con L'anello del re Salomone di Konrad Lorenz, Camillo ha capitolato all'acquariofilia grazie alla vasca del fratello.

Ora possiede una fishroom, pubblica articoli sulle riviste di settore e si dedica all'allevamento dei ciclidi del Sud America.

a causa del quale man mano che passa il tempo la volontà ad acquistare si manifesta in modo sempre più crescente ed insistente e si finisce con il cedere. È purtroppo un copione già scritto! In breve, quel giorno, insieme ad altri ciclidi che mi interessavano, finirono nel sacchetto 10 esemplari di *Crenicichla regani*.

DESCRIZIONE DELLA SPECIE E CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE

Il genere *Crenicichla* annovera più di cento specie di cui 84 descritte, rappresentando uno dei generi più numerosi e diversificato dei ciclidi del Sud America. I pesci di questo genere possono raggiungere una taglia massima che va da 6 a 20-30 cm e presentare una livrea molto differente da specie a specie. In ogni caso si tratta di pesci predatori che per la loro abitudine sono considerati i “lucchi tra i ciclidi”. Dato il notevole numero dei soggetti, si è reso necessario la loro suddivisione in gruppi con caratteristiche omogenee e attualmente sono 5 i gruppi riconosciuti (Ploeg 1991) e in particolare:

- 1) Gruppo *saxatilis* che comprende specie di taglia media con una macchia ben definita e spesso circondata da scaglie argentee localizzata subito dietro la testa.
- 2) Gruppo *lugubris* che comprende specie molto grandi con scaglie molto piccole.
- 3) Gruppo *wallacii* che comprende specie molto piccole con una piccola macchia dietro l'occhio e nessuna chiazza dietro la testa.
- 4) Gruppo *reticulata* che comprende specie di taglia medio grande con di

solito una testa larga, forte dentatura e senza chiazze dietro la testa.

5) Gruppo *lacustris* che comprende specie di taglia medio piccola senza chiazze dietro la testa, ma con linea obliqua o una piccola macchia nera sotto l'occhio.

Crenicichla regani (Ploeg, 1989) con una lunghezza massima che non supera i 13 cm per il maschio e per la femmina di non oltre i 10, fa parte del gruppo *wallacii*. Il gruppo si caratterizza non solo per le piccole dimensioni, ma anche per il fatto che le femmine di solito hanno degli ocelli neri (anche più di uno) sulla pinna dorsale. Inoltre dietro l'iride è quasi sempre presente una macchia rossa. *Crenicichla regani* ha un corpo lungo e affusolato che tradisce la natura predatrice. In natura, però la dieta non è costituita solo da altri pesci, ma anche da lumache, crostacei e larve acquatiche di insetti.

IN NATURA E ALLEVAMENTO IN ACQUARIO

La specie è diffusa in Brasile dove occupa un areale abbastanza esteso che comprende buona parte della regione amazzonica. Tra i numerosi grandi affluenti del Rio delle Amazzoni dove finora è stato trovato questo ciclode nano vanno citati il Rio Madeira, il Rio Tefé, il Rio Tapajòs, il Rio Tocantis e il Rio Trombetas. Va evidenziato, inoltre, che la diffusione si estende molto a sud, in territori dove la temperatura dell'acqua durante l'inverno scende anche fino a 20°C. Dal momento che l'areale di diffusione è molto vasto *Crenicichla regani* vive in biotopi con caratteristiche ecologiche molto differenti. Infatti questa



In alto: la coppia con gli avannotti. In primo piano la femmina.
 In basso: la femmina di *Crenicichla regani* "Rio Tapajos". Si notino gli ocelli sulla pinna dorsale.

specie è stata catturata sia in ruscelli con forte corrente sia in acque più o meno stagnanti. Data la variabilità questo ciclode può scegliere per la deposizione luoghi che si trovano ad una certa altezza (ad esempio all'interno di nascondigli sui legni) o sotto pietre lisce sul fondo (rifugio tipico per le specie spiccatamente reofile). In ogni caso, caratteristiche comuni dell'habitat naturale sono i valori dell'acqua che presentano un pH acido collocandosi in una range tra i 5-6 e una conduttività molto bassa, valori indispensabili per ottenere successo nella riproduzione.

Quando andremo ad allestire la nostra vasca bisogna quindi tener presente che, anche se questi ciclidi sono di piccole dimensioni, sono territoriali ed hanno un'aggressività intraspecifica molto elevata che si accentua moltissimo durante la stagione degli amori. Aggressività che, in tale periodo, viene rivolta senza esitazione anche contro ogni possibile nemico per la covata. Pertanto la vasca per un gruppo di giovanili (8-10) dovrà essere lunga minimo 150 cm, mentre per una coppia anche 100 cm sono sufficienti, ma è obbligatorio prendere alcuni accorgimenti per evitare spiacevoli conseguenze. Come coinquilini dobbiamo scegliere caracidi non troppo piccoli, tenendo presente che per le *Crenicichla* pesci lunghi fino ad un quarto della propria lunghezza sono considerati delle prede! Se vogliamo tentare la convivenza con altre specie di ciclidi, pur trattandosi di *Crenicichla* nane, sceglieremo specie dal temperamento non troppo mite che prediligono gli stessi habitat.

L'allestimento dovrebbe includere

numerosi nascondigli sotto forma di legni, pietre, foglie, o tubi di ceramica. Questi nascondigli possono diventare potenziali siti di riproduzione, nonché i luoghi in cui i pesci si riparano in caso di pericolo o per sfuggire agli attacchi del dominante. Come fondo (a differenza di quello che si può leggere in giro) preferisco la sabbia fine (diametro 0,1-0,3 mm) sia perché molto più naturale rispetto al ghiaietto sia perché i pesci amano scavare nei pressi della tana. Possono far parte dell'arredamento anche le piante in quanto non vengono danneggiate, ma per lo più ignorate. A tal proposito sono ideali specie sciafile come *Microsorium* o *Anubias* ancorate ai legni o alle pietre oppure *Echinodorus* e *Vallisneria*. L'illuminazione non deve essere troppo intensa.

Per un corretto allevamento di *Crenicichla regani* non sono indispensabili i valori che troviamo in natura e pertanto un pH intorno alla neutralità e una durezza medio alta sono ottimali. Per la riproduzione il discorso cambia, perché un valore pH acido e una bassissima conduttività sono essenziali per la schiusa delle uova.

Il dimorfismo sessuale è molto evidente in quanto le femmine di *Crenicichla regani* di solito possiedono degli ocelli neri (anche più di uno) orlati di bianco sulla pinna dorsale che risultano molto appariscenti all'occhio dell'osservatore. Inoltre esse rimangono più piccole dei maschi ed hanno un ventre più tondeggianti che in fase riproduttiva si colora di una tonalità brillante.

Crenicichla regani forma una famiglia di tipo "paterno-materno": le cure delle uova sono affidate sempre alla

femmina, molto gelosa, che non esita a scacciare il maschio se si avvicina troppo al luogo della cova. Il maschio difende principalmente il territorio, mentre si unisce alla femmina nella cura della prole quando quest'ultima comincia a nuotare. La riproduzione può avvenire sotto una pietra oppure tra l'incrocio di rami. Nel caso in cui venga scelto un luogo vicino al fondo, la sabbia che è intorno alla tana viene spostata, attività che viene svolta da entrambi i soggetti. A tal proposito, l'acquariofilo deve fare molta attenzione nel momento in cui predispone dei nascondigli. Le pietre devono essere sistemate in modo da evitare pericolosi crolli che potrebbero uccidere il pesce schiacciandolo. È consigliabile appoggiarle direttamente sul fondo per poi creare una sorta di caverna che verrà riempita di sabbia. Oppure possiamo mettere a disposizione le tane in terracotta che si possono trovare nei negozi specializzati, insabbiandole parzialmente al riparo di qualche sasso ricoperto di piante.

ESPERIENZE PERSONALI

A mente "fredda", senza più l'entusiasmo del momento, pensai di aver commesso un enorme errore nell'acquistare i 10 giovani esemplari di *Crenicichla regani*. Non solo non avevo spazio a disposizione ma, soprattutto, l'unica vasca vuota era troppo piccola, misurando 125x35x35 cm. L'acquario che molto tempo prima aveva ospitato felicemente una coppia di *Leptacara dorsigera* era arredato con molti legni a cui aggiunsi delle pietre per creare degli ulteriori nascondigli, inoltre la parte superiore era praticamente occupata dal muschio di Giava che era

cresciuto moltissimo perché lasciato indisturbato. Fu proprio la folta ed intricata vegetazione, come racconterò in seguito, a evitare conseguenze nefaste per il mio maldestro e ingiustificabile tentativo di far convivere così tanti pesci in un ambiente ristretto.

Come già accennato, i ciclidi avevano un aspetto molto malconcio in quanto visibilmente malnutriti. Per l'alimentazione, essendo un pesce predatore, la dieta deve essere sostanziosa e ricca di proteine. Purtroppo il cibo secco veniva categoricamente rifiutato e non viene nemmeno assaggiato. Somministravo esclusivamente cibo congelato come le larve bianche di zanzara, mysis, artemia salina e, saltuariamente, Chironomus. Proprio per questo, in caso di prolungate assenze, per l'allevatore l'alimentazione potrebbe diventare un problema, non potendo fare affidamento a mangiatoie meccaniche. Inoltre, un'altra criticità, sempre legata all'alimentazione, anche se può sembrare strano, è l'ingordigia di questi ciclidi che non esitano a riempirsi fino all'inverosimile. È, pertanto, buona norma somministrare il cibo con parsimonia e, come per tutte le specie carnivore, un giorno di digiuno a settimana è l'ideale.

Dopo sei mesi la taglia raddoppiò e, grazie all'evidente dimorfismo sessuale, potei chiaramente notare che c'erano 4 maschi e sei femmine. Il maschio dominante misurava circa 11 cm. Lo spazio era diventato chiaramente insufficiente e solo perché la vasca era letteralmente invasa dal muschio di Giava (*Vesicularia dubyana*) non è mai successo nulla di grave. Tuttavia, i pesci erano chiaramente

sacrificati e per sfuggire agli attacchi del maschio dominante erano praticamente costretti a rifugiarsi nella vegetazione senza più muoversi, uscendo solo per cibarsi. Nonostante questa precaria condizione di vita era evidente che i pesci non avevano problemi di salute, l'accrescimento risultava regolare e non c'erano segni di morsi.

La situazione degenerò ulteriormente quando un maschio si impossessò dell'altro lato della vasca così che l'acquario diventò un vero e proprio campo di battaglia. Quando incominciai a vedere atteggiamenti di corteggiamento dei due maschi verso le femmine più pronte alla deposizione, decisi, per evitare conseguenze disastrose, che era il momento di intervenire e separai tre coppie. Oltre alle due in procinto di formazione, l'altra fu scelta in base ai miei gusti personali.

Nelle mie vasche la deposizione delle uova è avvenuta quasi sempre sotto una pietra intorno alla quale la sabbia era stata completamente asportata. Molto più raramente, e solo per una coppia, le uova furono deposte lontane dal fondo in una insenatura naturale di un legno dove la femmina aveva accesso con molte difficoltà!

Il corteggiamento è molto interessante in quanto la femmina sfoggiando i suoi colori più belli, per attirare il maschio e calmare la sua aggressività, si pone davanti ad esso con la classica posizione ad U (tipica dei ciclidi dell'Africa occidentale) mostrando il suo ventre pieno di uova e contemporaneamente vibrando tutto il corpo. C'è da sottolineare che in questa specie il ventre della femmina non assume una tonalità rossa o rosata

come per altre specie di *Crenicichla*. La colorazione che, in questo periodo diventa particolarmente appariscente, varia da un giallo chiaro/arancio ad un bianco panna. Inoltre durante la fase di corteggiamento, ma anche quando il pesce mostra aggressività, compaiono delle strisce nere longitudinali sul dorso che si interrompono a metà del corpo.

Quando la deposizione è imminente l'ovodepositore della femmina è molto evidente al contrario della papilla genitale del maschio che è quasi invisibile. Non ho mai potuto osservare l'atto riproduttivo, accorgendomi dell'avvenuta deposizione dal ventre della femmina notevolmente assottigliato. In questo periodo la femmina diventa particolarmente nervosa, muovendosi a scatti e non esita a scacciare il maschio quando si avvicina troppo al luogo della deposizione.

Le uova, alla temperatura di circa 28°C si schiudono dopo 48 ore e dopo altri 5-6 giorni gli avannotti incominciano a nuotare. Nei miei acquari per tutte le coppie da me allevate, il numero degli avannotti in grado di nuotare è stato mediamente di circa 100 – 150 unità. La loro alimentazione non è un problema dato che essi si cibano avidamente di naupli di artemia salina appena schiusa. L'accrescimento è rapido e dopo circa un mese è consigliabile allontanarli dai genitori.

CONSIDERAZIONI PERSONALI

Per chi, come me è abituato ad allevare e riprodurre specie del sud America come i Geophagini e i Cichlasomatini, l'esperienza con *Crenicichla regani* è stata, senza dubbio, particolare e molto interessante. La forma lunga ed affusolata,



In alto: : una visione della vasca con il divisorio. A sinistra il maschio di *Crenicichla regani* "Rio Tapajos" con gli avannotti, a destra la femmina.

In basso: frequentemente tra i pesci importati da poco si trovano vere e proprie sorprese come questa femmina che appartiene ad una specie del gruppo *wallaci* di difficile identificazione (fotografia di Livio Leoni).

JBL

mmh...
mmh...
mmh...

Mangime sano Non piace solo ai vostri pesci! JBL Premium Spirulina

Diventate sperimentatori di mangime!
Controllate sul sito della JBL (www.jbl.de), se i vostri pesci hanno già mangiato con successo JBL Premium-Spirulina. Se le vostre specie non sono ancora presenti in lista, mandate una e-mail a Spirulina-Test@JBL.de, nella quale indicate il vostro indirizzo e le specie alimentate con successo. Riporteremo i vostri dati nella tabella online.



La combinazione ideale
di vitamine e sostanze
nutritive per alghivori

- Rinforza i pesci
- Promuove la brillantezza
- Stimola il sistema immunitario
- Appena colto, 100 % genuino

JBL – la scelta giusta
dal principio!



Un passo
avanti attraverso
la ricerca



www.JBL.de

il comportamento caratterizzato da un forte temperamento, le abitudini di vita così legate al fondo, sono tutte particolari caratteristiche del genere *Crenicichla* per cui vale la pena tentare il loro allevamento. Osservare, inoltre, come due maschi si fronteggiano per la difesa del territorio è uno spettacolo davvero impressionante. Gli opercoli branchiali vengono estroflessi, l'enorme bocca (in proporzione al resto del corpo) è spalancata, le pinne sono completamente distese e la testa si muove a scatti; il maschio così inizia la sua parata intimidatoria. Non mancano anche i colpi di coda molto potenti che sovente riescono a smuovere la sabbia. È uno spettacolo di aggressività e forza che raramente si può notare in altri ciclidi del sud America.

Se si ha l'intenzione di allevare *Crenicichla regani* (vale anche per le altre specie "nane"), è consigliabile partire con un gruppo di 6-8 individui giovanili in una vasca lunga almeno 150 e larga 50 cm. L'altezza non è importante essendo questo ciclido molto legato al fondo. Per una coppia già formata ed in armonia anche una vasca da 100 cm può essere sufficiente. Personalmente ho riprodotto *Crenicichla regani* in due vasche gemelle di 125x35x35cm, sistemando una coppia per ogni vasca. Bisogna, però, stare attenti, in quanto il legame tra i partner molto spesso finisce senza apparente motivo e se non si interviene nel più breve tempo possibile, in uno spazio così ristretto, il maschio ucciderà la femmina. Per evitare simili nefaste conseguenze si possono creare numerosi nascondigli con pietre, oppure appendere all'interno della vasca, nei pressi della superficie,

dei tubi di plastica all'interno dei quali la femmina può trovare rifugio. Secondo me però, tali accorgimenti non sono l'ideale, in quanto le femmine sono continuamente sotto stress e sono costrette a nascondersi per tutto il tempo e hanno anche difficoltà nel mangiare. Conseguenza negativa perché, solo grazie ad un'adeguata alimentazione la femmina può formare le uova, e così essere accettata dal maschio.

In base alla mia esperienza è molto più efficace un divisorio, che può essere una lastra di vetro, di plexiglass oppure, come faccio io, una retina di plastica ancorata al vetro con delle ventose. In questo modo, essendo il materiale molto versatile, risulta molto più comodo inserirlo e toglierlo dall'acquario all'occorrenza. Attraverso tale divisorio i pesci si possono reciprocamente osservare e non è compromessa la corretta alimentazione. Quando vediamo che tra i due soggetti incominciano a manifestarsi atteggiamenti di corteggiamento, proviamo a togliere la parete divisoria e a osservare cosa succede. Molto spesso capita che tra i due scoppi una lite furibonda, altre volte la coppia trova l'affiatamento. Ci vuole tanta pazienza, non andare di fretta e intervenire subito al momento del bisogno. Con questo metodo, non ho mai avuto problemi.

In base alle mie esperienze, *Crenicichla regani*, in fase riproduttiva, ha un comportamento molto "nervoso" (uso un aggettivo che più si addice ad un essere umano ma che rende bene l'idea) e questo lo si può notare specialmente per la femmina. L'aggressività di quest'ultima aumenta in modo esponenziale e molto spesso si scaglia in maniera furiosa verso

il partner se tenta di avvicinarsi al luogo dove sono state deposte le uova. Questo comportamento è molto spesso causa di “rottura” del legame della coppia che prima svolgeva la propria attività in perfetta armonia. Probabilmente tale comportamento potrebbe essere attenuato utilizzando dei “*pesci bersaglio*”, ma allora, conseguentemente, le dimensioni della vasca dovrebbero aumentare.

Una volta è capitato che subito dopo avvenuta la deposizione la femmina ha scacciato violentemente il maschio il quale, non retrocedendo, ha scatenato dei litigi molto violenti. Sono intervenuto, non allontanando il maschio ma inserendo un divisorio. La femmina ha curato le uova normalmente e, quando gli avannotti hanno incominciato a nuotare, parte di essi attraverso le maglie delle rete di plastica sono finiti nell’area del maschio il quale ha incominciato a difenderli e guidarli senza nessun problema. Quanto sopra per evidenziare la notevole capacità di adattamento nonché come gli stimoli visivi e forse olfattivi siano fondamentali per indurre in un pesce determinati stati di animo. Il maschio di *Crenicichla regani* non ha mai abbandonato lo stato di “*pesce in riproduzione*” semplicemente vedendo la colorazione della femmina e il suo atteggiamento.

Dopo ripetuti insuccessi, in base alla mia esperienza, (come si legge anche dalla letteratura specializzata), è indispensabile per un corretto sviluppo delle uova un pH acido (5-5,5) e una conduttività molto bassa (circa 60-80 microsiemens). Con questi valori, il successo di schiusa è praticamente garantito. Per ottenere

questi valori è indispensabile utilizzare acqua ad osmosi inversa e torba. Altro consiglio che ritengo di dare è quello di mantenere la carica batterica molto bassa, tramite un cambio parziale dell’acqua effettuato in maniera regolare e in una percentuale non inferiore al 25% del volume della vasca. Se si vuole osservare un comportamento molto naturale, possiamo stendere sul fondo una strato di foglie secche in mezzo alle quali i pesci ameranno muoversi. Di sovente si può notare come i pesci, aiutandosi con la bocca, spostano le foglie per la ricerca del cibo oppure di un luogo per la deposizione.

Per concludere, *Crenicichla regani* è un pesce estremamente robusto in quanto, anche se allevato dal sottoscritto in condizioni spesso non ottimali, non ho mai constatato l’insorgere di patologie legate allo stress. Se alle considerazioni di cui sopra uniamo il comportamento molto interessante, non posso che consigliarne vivamente l’allevamento e la riproduzione in quanto riserberà all’allevatore un’esperienza unica.

Bibliografia

- A. V. 1996. Bollettino AIC – ANNO III
Numero speciale 1 - 1996
Linke. H., Staack W. 1992. Ciclidi
Americani 1 – I Ciclidi nani – Tetra
Aguirre R., De Gasperis F., Longy X.,
Naneix F., Séva A. 2011. La Guyane
Français et ses Cichlidés. Association
France Cichlid.

malawi



Protomelas taeniolatus “Fire Blue”

testo e foto di Maurizio Belzani

Probabilmente *Protomelas taeniolatus* preferisce un habitat vicino all'ambiente roccioso ed è molto comune in tutto il lago. Di solito si trova in acque poco profonde, quasi mai oltre i 10 metri. Esistono molte specie geografiche note. Le più conosciute in acquario vengono catturate da Likoma e Chizumulu, come il cosiddetto Steveni Tiger, da Mbenji Island come Steveni Mbenji e da Namelenjie Island come il Namelenjie (in passato fu esportato anche col nome errato di Red Empress o Boadzulu), da Chinyankwasi (prima che diventasse parte del parco) e da West reef come *Protomelas* “fire blue” e da Kande Island come Steveni Kande. Nella maggior parte delle località la lunghezza media dei maschi è di circa 13/15 cm, ma un esemplare catturato a Zimbabwe Rock sembra misurasse 18/19 cm. Le femmine generalmente sono di qualche centimetro più piccole.

Protomelas taeniolatus si ciba aspirando la biocopertura delle rocce alla ricerca di piccoli invertebrati e inoltre sembra trattenere il materiale dissolto nel

substrato. Nonostante l'intestino contenga alghe, è solo il doppio più lungo della lunghezza standard, il che potrebbe indicare che la maggior parte non viene digerita.

I maschi territoriali si fronteggiano tutto l'anno, occupano un territorio di deposizione in genere vicino a una roccia e cercano di attrarre le femmine pronte alla deposizione. Molti maschi territoriali possono essere visti anche in aree relativamente piccole. Le femmine che incubano si nascondono tra le rocce. Gli avannotti vengono custoditi anche per circa tre settimane dopo essere stati rilasciati per la prima volta.

Protomelas taeniolatus ricorda molto *P. fenestratus* da cui differisce principalmente in preferenza di habitat e comportamento alimentare. *P. fenestratus* solitamente ha un pattern più marcato rispetto a *P. taeniolatus*, soprattutto nelle barre verticali. Il modo migliore per identificare la specie è osservarne il comportamento alimentare. *P. fenestratus* soffia sul sedimento del substrato per



Maurizio Belzani

Alleva ciclidi da 18 anni in particolare Malawi, con qualche eccezione Tanganica soprattutto *Tropheus*, e Vittoria. Ho iniziato per caso con un acquarietto da 80 litri acquistato per coprire un angolo della casa i primi mesi dopo essermi sposato. Dai neon ai primi *Apistogramma* il passo verso i ciclidi è stato breve. Un anno dopo la seconda vasca 250 litri coi primi mbuna Malawi, i primi libri, le prime ricerche e i vari acquari che crescono. Oggi ho una fishroom con 11 vasche dai 200 ai 1000 litri e alcune vasche d'allevamento. Adoro soprattutto i grossi predatori del Malawi.

HI-TECH NUTRITION

SPECIAL NUTRITIVE TECHNOLOGY

LINEA ALIMENTARE PER ACQUARI, LAGHETTI E TARTARUGHE



BASEFLAKE

MANGIME IN FIOCCHI
PER PESCI TROPICALI

40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

BASEGRAN

MANGIME IN GRANULI
PER PESCI TROPICALI

50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

GOLDFLAKE

MANGIME IN FIOCCHI
PER PESCI ROSSI

40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

GOLDGRAN

MANGIME IN GRANULI
PER PESCI ROSSI

50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

ALGAE GOURMET

ALGHE VERDI PER PESCI
D'ACQUA DOLCE E MARINA

HOLIDAY BLOCK

MANGIME VACANZE

GRANULAT PRO MIX

SPECIALE MANGIME IN GRANULI
PER PESCI D'ACQUA DOLCE E MARINA

50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

TABLET MIX

MANGIME BASE E VEGETALE IN PASTIGLIE
PER PESCI DA FONDO

45 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml

DAPHNIA

MANGIME NATURALE
PER PESCI ROSSI

40 ml

KOILIFE

MANGIME IN STICK E PELLETS
PER CARPE

1000 ml | 5 lt | 10 lt

TARTAMIX STICKS

MANGIME IN STICK
PER TARTARUGHE ACQUATICHE

50 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

GAMMARUS

MANGIME NATURALE
PER TARTARUGHE ACQUATICHE

40 ml | 100 ml | 250 ml | 1000 ml | 5 lt

RIVERSHRIMPS

MANGIME NATURALE
PER TARTARUGHE ACQUATICHE

40 ml | 1000 ml | 5 lt

BARATTOLO ANTI RAGGI-UV

DISPONIBILE IN FORMATI da 40ml a 10lt



**LIETI DI STUPIRVI
ANCORA**

by **HAQUOSS**
connecting your passion

DISTRIBUTORE UNICO NAZIONALE:

AQUALAND SAS Corso Tazzoli, 228/10 - 10137 TORINO - IT - Tel. 011.311.29.67 Fax 011.314.74.63 - www.aqualand.com

catturare i piccoli invertebrati nascosti nella sabbia, mentre *P. taeniolatus* si ciba aspirando il materiale disciolto nella biocopertura delle rocce. Nella maggior parte delle località *P. fenestratus* mostra più pigmenti gialli nella colorazione riproduttiva rispetto a quella completamente blu di *P. taeniolatus*. Un'eccezione è rappresentata dalle popolazioni di north Likoma e Chizumulae. Qui la pigmentazione riproduttiva dei maschi di *P. taeniolatus* è quasi completamente gialla, mentre i maschi di *P. fenestratus* sono più azzurri. I maschi di *P. fenestratus* assomigliano molto anche a *P. virgatus* che si trova nell'habitat sabbioso intermedio. Stauffer nel 1993 descrive il "fire blue" di Chinyankwazi e Chinyamwezi come *Protomelas dejunctus* anche se questa forma appare diversa dalle diverse forme di *P. taeniolatus*. Il confronto delle diverse varianti del lago avrebbe escluso che *P. dejunctus* sia una variante geografica di *P. taeniolatus*. Tuttavia attualmente si ritiene che il "fire blue" sia una variante geografica di *P. taeniolatus*.

ESPERIENZE PERSONALI

In questo breve racconto vorrei raccontare le mie esperienze personali dell'allevamento di questo bellissimo pesce e le differenze che ho notato rispetto al "cugino" più comune nel nostro hobby che è *Protomelas taeniolatus* "Namelenjie".

Capita a volte che scegli i pesci in base a fotografie viste su libri o internet, oppure perché qualcuno te li propone o perché son rari. A volte capita invece di trovarli per caso. È così che ho conosciuto *Protomelas taeniolatus* "fire blue" durante un giro in Germania dove sono finito in una nota serra dedicata

all'importazione dei ciclidi. Dopo aver visto la stock list dei pesci e in linea di massima aver scelto le specie adeguate da inserire in alcune mie vasche, arrivato sul posto come spesso accade ti trovi sempre nella situazione di vedere pesci belli che non puoi inserire e scopri che quelli che dovevi prender non sono in forma o non sono belli. Tra i pesci veramente belli c'era appunto il fire blue. Nella vasca c'erano una ventina di esemplari selvatici tra cui un maschio adulto in piena colorazione. In quel periodo nelle mie vasche c'erano già altri *Protomelas* molto simili tra cui il quasi "gemello" Namalenjie, *P. marginatus* e *Protomelas* sp. "Steveni Imperial".

Pensai in tutti i modi come averi potuto spostare i pesci al mio arrivo per trovargli un posticino, ma mio malgrado doveti rinunciarvi. Dopo qualche annetto li ritrovai nella stock list come pesci di prima generazione di 4/5 cm di lunghezza e pensai che in attesa di crescere in qualche vasca li avrei potuti mettere. Avvertii Gianni Ghezzi de Le Onde di acquistarne un gruppetto di 6 giovani. I pesci che mi arrivarono erano figli di un gruppo pescato a Chinyankwazi.

Dal loro arrivo ad oggi li ho spostati in almeno tre vasche. Nel primo periodo sono cresciuti tranquillamente in una vasca d'accrescimento di 200 litri con altri utaka delle stesse dimensioni. Questi *Protomelas* oltre ad essere molto robusti accettavano qualsiasi tipo di mangime e crescevano abbastanza velocemente rispetto agli altri giovani della vasca. A circa 10 cm di lunghezza il maschio più grande iniziò a colorarsi; le prime avvisaglie di colore si notarono sul muso, di un bel colore azzurro, e sulla pinna anale rosso fuoco entre oltre alla classica barra orizzontale diventano abbastanza



In alto: giovane maschio. Questa popolazione di taeniolatus è riconoscibile soprattutto per la pinna anale rosso intenso nella sua metà inferiore.

In basso: una femmina che, come tutte quelle degli Haplochromini, ha un colore neutro, grigio con sfumature argentee e dorate.



In alto un bel maschio nel pieno dello sviluppo con colorazione definitiva e corpo alto e robusto.
In basso un giovanile di circa 8/10 cm di lunghezza totale nel quale sono riconoscibili i primi cambiamenti di livrea soprattutto a livello delle pinne e del muso: si tratta senz'altro di un maschio.



In questa pagina: *Protomelas taeniolatus* della popolazione di Namalenjie è molto simile al "Fire Blue", ma presenta tinte molto più rosse sul corpo ma meno sulla pinna anale. In alto il maschio, nelle altre foto varie fasi dell'accoppiamento.

Aquili

Prodotti di alta qualità a buon prezzo

*La natura ha il suo giusto equilibrio...
Noi cerchiamo di migliorarlo.*

Impianti
per la
CO₂

Impianti
ad
Osmosi
Inversa

Trattamento
acqua

Test

Materiali
filtranti

Materiali
assorbenti

Aquili Via dell'Artigiano, 25 - Tel/Fax 0039 071 740640
60037 Monte San Vito - ANCONA - ITALY -

evidenti anche alcune barre verticali. Avevo cinque maschi e una sola femmina e spostai un maschio e la femmina in una nuova vasca da 350 litri popolata da *Aulonocara bueseri*, *Hemitalapia oxyrhynchus* e *Sciaenochromis fryeri*.

Dopo poco tempo iniziarono i corteggiamenti e le parate. Il maschio non fu mai troppo aggressivo né nei confronti della femmina, né con nessuno dei coinquilini della vasca, al punto che la femmina, seppur giovane, portò a termine la prima covata. Come nella maggior parte dei *Protomelas* la deposizione avvenne in un angolo della vasca dove il maschio costruì un nido nella sabbia. Li osservai come durante la deposizione con il classico girotondo la femmina espelle le uova di colore giallo e come dopo la fecondazione velocemente le prende in bocca.

Il “fire blue”, un po’ come il Namalenjie è una macchina da guerra e le riproduzioni da quel giorno continuarono ad intervalli più o meno regolari a distanza di un mese e mezzo circa l’una dall’altra.

Anche la prole come avevo già notato coi genitori risultano molto robusti e facili da crescere; le covate sono sempre state numerose ed ora che è adulta e che misura circa 15 cm la femmina mi ha rilasciato anche 60 piccoli.

Sono passati più di due anni e ora i miei *Protomelas taeniolatus* convivono in una vasca da 450 litri con *Buccochromis spectabilis*, *Aulonocara stuartgranti* “Ngara” e *Taeniolethrinops furcicauda*. In nessuno dei vari passaggi ho mai visto il “fire blue” dominare o attaccare altri pesci. Oltre la forma elegante questo ciclode mostra dei colori veramente belli: tutto il corpo è di un bel blu iridescente, la pinna dorsale oltre ad avere una bella bordatura bianca ha un finale di un

giallo/arancio intenso e la pinna anale è rosso fuoco e mostra alcuni ocelli di color bianco/giallino. Nei momenti di riproduzione la parte bassa del corpo si scurisce e le ventrali diventano quasi nere con profilo bianco.

Come misure da adulto sembra che questa forma diventi leggermente più grande del Namalenjie, ma la differenza che si nota maggiormente, oltre alla livrea, è la forma del corpo che si presenta più alto. Le femmine delle due varietà sono molto simili, anche se la femmina del “fire blue” ha un corpo meno grigio, ma più dorato e quando è stressata o in riproduzione si nota come nel maschio oltre che la banda orizzontale anche alcune barre verticali.

Le differenze sostanziali tra il “Namalenjie” e il “Fire blue” sono soprattutto nel carattere; il Namalenjie è burbero, tosto e capace di difendersi anche con alcuni mbuna più bellicosi. Il “Fire blue”, invece, è di carattere pacioso ed è consigliato in tutte quelle vasche popolate da pesci tranquilli come *Aulonocara*, *Lethrinops* o anche alcuni predatori meno turbolenti. Si tratta quindi di un *Protomelas* che consiglio a tutti quelli che vogliono un pesce di taglia che non crei problemi anche in vasche medie.

Bibliografia

Konings A. 2007. Malawi Chichlids in their natural habitat. Cichlid Press.
Salvagiani P. 2004. Ciclidi del Malawi. Sesto Continente.



testo Livio Leoni,

foto di Livio leoni e Paolo Salvagiani

“Non spargerai il tuo seme nel territorio del padre. Non deporrai uova. Non ti nutrirai dei fratelli e delle sorelle e li proteggerai anche a costo della vita. Ti sottometterai ai genitori e ai fratelli maggiori. Tu vivi grazie alla colonia e per la colonia e non avrai altro padrone all'infuori di essa.”

Il nuovo giorno inizia con il coro dei comandamenti che tutti i sottomessi recitano sotto lo sguardo compiaciuto della coppia dominante, ma oggi è diverso, lo sento dai miei livelli ormonali. Già da un po' mi sono accorto di essere cresciuto e di avere guadagnato le strisce sul muso che indicano l'entrata di diritto tra gli adulti della mia specie. Chi sono io? Sono un ciclode, la punta di diamante dell'evoluzione ittica. La scienza umana afferma che appartengo alla specie *Neolamprologus pulcher* e che vivo in uno dei più grandi laghi al mondo, il Tanganica. Appartengo a una famiglia numerosa, anzi alcuni dicono che quella dei ciclidi è la famiglia di pesci più grande al mondo, ma lascio la teoria agli uomini.

Quello che conta quando vivi in un lago come il mio è mangiare e non essere mangiato. Inoltre, qui tutti o quasi sono ciclidi. Devo dire altro? Quando osservo il grande verde, l'acqua che ribolle di fitoplancton e dello zooplancton che lo caccia e di cui a mia volta mi nutro, scorgo unicamente pesci della mia schiatta. Forse i ciclidi non sono così tanti e quello che si tramanda sono solo bugie inventate per impedirci di andarcene. Nella colonia, infatti, si racconta di fratelli e sorelle che si sono allontanati e che non hanno mai fatto ritorno. Il male esiste e ha la forma di un enorme *Boulengerochromis* predatore o di un lurido mangiatore di scaglie del genere *Perissodus*, ma io so che alcuni della mia generazione se ne sono andati per ritornare smagriti e smunti. Con misericordia li abbiamo accettati di nuovo tra noi, purché si rassegnassero ad occupare i gradini più bassi nella gerarchia. A volte sono tentato anch'io di fuggire e di fondare un gruppo tutto mio. Magari un fratello o una sorella ha avuto il coraggio che mi manca e la fortuna gli ha

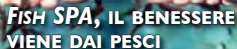


Livio Leoni

Acquariofilo fin dal millennio scorso, mi sono dedicato soprattutto all'allevamento e alla riproduzione di Ciclidi. Gestisco il blog Mahengechromis – Divagazioni di un ciclido (http://mahengechromis.blogspot.com/) dove scrivo di pesci, anfibi, evoluzione e libri. Tuttora curioso tra fossi, pozze e fontanili armato di retino e macchina fotografica perché sono convinto che solo conoscere la biologia degli organismi permetta di avanzare in questo meraviglioso hobby. La tecnica da sola non basta! A seconda del periodo dell'anno, casa mia è un interessante coacervo di pesci, vasche, libri, piante e di altri animali tra cui la mia paziente famiglia.

FAQ NANO REEF: DOMANDE E RISPOSTE SUL MARINO IN FORMATO "MINI"

PESCI, RETTILI, PIANTE, INSETTI, ARREDO E TECNOLOGIA, MARINO

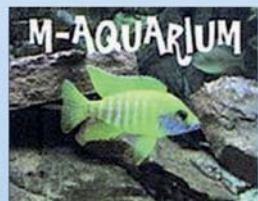


arrito; per questo mi soffermo a scrutare i vicini nella speranza di riconoscere qualcuno. Ne osservo i filamenti e le strisce scure della livrea, indugio sulle forme appesantite delle femmine gonfie di uova e su quelle massicce dei maschi. In quasi ognuno di loro mi pare di riconoscere l'odore familiare di un parente. Forse esiste un labirinto di rocce che accoglie i profughi delle colonie, una terra promessa dove abbonda il plancton e scarseggiano i predatori, ma si trova a distanze impensabili per un pesciolino di cinque centimetri, coda esclusa, come me e lungo un percorso costellato di colonie come la mia.

Sono nato mesi fa da un uovo deposto da mia madre sotto un sasso e subitaneamente fecondato da mio padre che teme i maschi estranei più dei predatori. Un uovo mangiato è una piccola perdita che può essere velocemente rimpiazzata da una femmina in buone condizioni. Un figlio illegittimo è una serpe in seno che consuma le risorse della colonia e propaga figli impuri. Da uovo sono stato ventilato e ripulito dai funghi, da giovane sono stato trasportato e protetto dai miei fratelli e sorelle più grandi che vivono insieme a mamma e papà in uno dei territori più estesi del circondario. Non è da tutti vivere in un clan costituito da una coppia di adulti dominanti e da 16 aiutanti. Ora da grande sono forza lavoro. Mio padre si è guadagnato il suo rispettabile posto nella società dei ciclidi nel modo giusto, sottomissione dopo sottomissione, ed ora è un pesce realizzato e di notevoli dimensioni; possiede un pezzo di costa rocciosa di qualche metro quadrato di estensione ed ha una compagna, mia madre, che ad ogni primo quarto di luna depone qualche decina di uova. Mio padre non perde occasione per mostrare la distesa di roccia e sabbia che chiama casa ai nuovi nati. Mostrare significa

possedere e dominare e dominare vuol dire gonfiare a dismisura gli organi riproduttori. Nulla ha più potere su di noi degli ormoni che decretano il nostro stato di salute e vigore. L'ormone giusto e sei in cima al mondo, al vertice della scala gerarchica della colonia, un attimo di cedimento e precipiti in fondo, tra coloro che allevano la prole altrui o tra coloro che son perduti, i cacciati dalla colonia.

Non appena sono stato in grado di nuotare mio padre mi ha mostrato il territorio. Eravamo circa una trentina, ma solo cinque o sei di noi sono arrivati all'età adulta. Gli altri sono stati divorati, forse da quei terribili pesci viscidati e furtivi simili a serpenti che si aggirano tra le rocce. Quando gironzolino intorno alla colonia la linea laterale inizia a pulsare impazzita sotto il morso della paura. Oggi, come quella volta in cui mi mostrò i confini della colonia, mio padre mi avvicina e mi parla. Espande le pinne fino all'ultimo raggio e mi dà qualche colpetto sulla testa con il muso mantenendomi sotto di sé. È il suo modo per dire che si compiace di come sono cresciuto sano e vigoroso e di come sono diventato un bravo figliolo timorato di lui e della scala gerarchica. Nel frattempo inizia a comunicare con la retorica delle grandi occasioni. "Ora sei aiutante scelto. Il futuro della colonia è nelle tue mani. Ricordati, proteggere e servire, questo è il tuo compito. Proteggere e servire." Un attimo dopo pinneggia veloce verso i massi più riparati dove lo aspetta per l'accoppiamento una giovane femmina. La mamma è sparita un paio di giorni fa, al crepuscolo, e una femmina è ascesa dopo qualche breve scaramuccia al suo posto di comando e di riproduzione. Inizia in quel momento la mia scalata nel clan. Nei primi giorni sono ai margini del territorio, nei luoghi dove i predatori colpiscono maggiormente. Sono fortunato e soprattutto veloce. Colpisco



M-AQUARIUM



Spedizione gratuita
in Francia a partire
da spese superiori
ai 150 euro

www.m-aquarium.fr

Vendita di accessori e
materiale per acquariofilia
di acqua dolce e marina



Contatti: claudes@free.fr - tel: 06 63 48 12 40 - 04 91 03 73 99 - Fax: 09 57 10 73 99

Claude Salerno - 119 bd grawitz - les tuileries bt m - 13016 Marseille FRA



In alto: *Neolamprologus pulcher* Kambwimba (sud Tanzania) è noto col nome commerciale di "Daffodil" ed è fra i "Brichardi" più conosciuti ed apprezzati dagli appassionati.

In basso: *Neolamprologus brichardi* proveniente da "Fulwe Rock" (Tanzania).

Per l'eleganza delle forme e delle movenze questo pesce venne denominato da Pierre Brichard, pioniere dello studio e dell'esportazione dei ciclidi del Tanganica, "Princess of Burundi".



In alto: coppia di *Neolamprologus brichardi* originari di Kiku (R. D. Congo), questa bella variante presenta una fitta rete di punti scuri sui fianchi e gli apici delle pinne giallastri.
 In basso: *Neolamprologus waltheri* Kigoma (Tanzania), anche questa specie, molto graziosa e stranamente poco diffusa in acquario, fa parte del "Gruppo Brichardi" pur avendo abitudini sociali meno gregarie.

con violenza i pesci che vogliono divorare i miei protetti e so quando fuggire in presenza di un avversario molto più forte e grande. Il tempo mi insegna che anche per me vi sono occasioni riproduttive. La mia prima volta è con la giovane compagna di papà. Lui si distrae un attimo e in quell'istante la femmina mi guarda e depone un uovo. Mi precipito ed emetto un nuvoletta di spermi per poi fuggire a pinne levate. Papà sta tornando al luogo di deposizione e non gradirebbe scoprire che la seconda moglie (o la terza, non ricordo bene) lo tradisce con uno dei figli prediletti. Per noi ciclidi la tempestività nell'eiaculazione è un pregio e l'indulgere nelle pratiche della fecondazione è un lusso che non ci è concesso. Sono stato tentato dal sesso tante altre volte, ma non sono certo di essere divenuto padre. I miei spermatozoi, infatti, si trovano ogni volta a combattere con quelli degli altri maschi per arrivare primi all'uovo, ma le mie gonadi atrofizzate hanno imparato a produrre spermi resistenti e vigorosi in grado di eludere i mille tranelli escogitati dagli altri per impedire loro l'entrata nella cellula uovo. Il tradimento perpetrato ai danni di mio padre mi ha balenato il dubbio di essere a mia volta frutto di una scappatella della mamma. Non sono turbato più di tanto. Ho già detto che quello che importa è mangiare e non essere mangiato?

Perché rimango nella colonia? Voi ve ne andreste? Noi *pulcher* non siamo una stirpe di eroi e esploratori, anche se il momento in cui la colonia ti scaccia arriva inesorabile per tutti i sottoposti. Nella nostra vita ci spostiamo di poco, manciate di centimetri, al massimo metri. La colonia dà sicurezza, rifugio, cibo e la possibilità di impraticarsi nell'allevamento della prole a costo zero. In cambio ci è richiesto di non riprodursi. Ho guadagnato il centro della colonia, ben distante dai predatori più temibili

e dai rissosi vicini. Giovani femmine, che potrebbero essere le mie nipoti, si avvicinano con fare voluttuoso mostrandomi le loro pinne dai lunghi filamenti scolpite da generazioni di accoppiamenti tra individui dai destini fortunati e da un senso estetico teso a rendere il più attraenti possibile. Quasi tutta la mia giornata è spesa nell'accudimento dei piccoli, nella pulizia del territorio e soprattutto nell'alimentarmi. Papà è stato sostituito da un giovane maschio che passa la maggior parte del tempo a sottomettere i rivali, lo capisco dal suo livello di cortisolo, l'ormone dello stress. Il potere logora anche chi lo esercita? Io, invece, non me la passo tanto male. Le mie compagne di lavoro non hanno perso l'abitudine di deporre qualche uovo per me, il cibo abbonda e il tempo non manca. Un domani il capo della colonia potrebbe cadere vittima di un predatore. Oppure potrei affrontarlo e sottometterlo, sono forte ora. Allora sarà il mio turno di comandare, il turno dell'eterno secondo. Adesso scusatemi, devo tornare al mio compito. Fecondare mi fornisce le energie necessarie per prendermi cura dei figli del gruppo con rinnovato entusiasmo. Forza, piccoli, ripetiamo insieme. "Non spargerai il tuo seme nel territorio del padre. Non deporrai uova. Non ti nutrirai dei fratelli e delle sorelle e li proteggerai anche a costo della vita. Ti sottometterai ai genitori e ai fratelli maggiori. Tu vivi grazie alla colonia e per la colonia e non avrai altro padrone all'infuori di essa."

Bibliografia

Wong M, Balshine S (2011). The evolution of cooperative breeding in the African cichlid fish, *Neolamprologus pulcher*. *Biological reviews of the Cambridge Philosophical Society*, 86(2): 511-30

I MIGLIORI PRODOTTI PER I TUOI CICLIDI

**Omega
Sea**



Seachem



**CENTRO
INTERNAZIONALE
ACQUARI**

**DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA:
C.I.A. S.R.L.**

**STRADA DEL FRANCESE 152/6 L
10156 TORINO (TO) ITALY**

TEL: 011-4508893

www.cia-acquari.it

info@cia-acquari.it

Il Gruppo Brichardi

I ciclidi del genere *Neolamprologus* del lago Tanganica sono fantastici. In primo luogo sono tanti, circa una quarantina di specie; in secondo luogo depongono su substrato, un comportamento non molto diffuso tra i ciclidi dell'Africa orientale, e in terzo luogo mostrano adattamenti affascinanti. Tra i *Neolamprologus* vi è un gruppo di una dozzina di specie circa (*chitamwebwai*, *crassus*, *falcicula*, *gracilis*, *belianthus*, *marunguensis*, *olivaceous*, *pulcher*, *savoryi*, sp. "esekei", *splendens*, *walteri*) che viene comunemente chiamato gruppo *brichardi*, ma che dovrebbe chiamarsi, per ragioni di priorità temporale, gruppo *savoryi* (*N. savoryi* fu descritto nel 1949 mentre *N. brichardi* appare come sottospecie di *savoryi* nel 1952). In natura i ciclidi di questo gruppo popolano le zone rocciose della costa con areali generalmente ristretti e sono riconoscibili per la pinna caudale a forma di lira (o di luna se vi aggrada di più) che dà origine a lunghi filamenti, due caratteristiche insolite tra i Lamprologini. Tra gli appassionati la specie più diffusa è *N. brichardi* che può essere distinta da *N. pulcher* per il differente disegno che corre ai lati della testa e per le diverse sfumature di colore.

Nel 2007 viene pubblicato un articolo scientifico che è una doccia fredda per il sapere consolidato. Gli ornamenti sull'opercolo non hanno valore sistematico, ma si sono evoluti parecchie volte indipendentemente dall'antenato della popolazione. Probabilmente i disegni rispondono a precise pressioni evolutive che risiedono nella comunicazione tra gli individui della colonia. L'analisi del DNA mitocondriale rivela che le popolazioni delle due specie sono estremamente diverse tra loro, una diversità che non è rispettosa dell'appartenenza di specie. Per dare maggiore forza allo studio, gli autori non hanno controllato solo dati molecolari, ma hanno investigato anche caratteri morfometrici. La loro conclusione è che *N. brichardi* e *N. pulcher* dovrebbero essere considerati una sola specie e che per le solite ragioni di priorità temporale *N. brichardi* è un sinonimo di *N. pulcher*.

Duftner N., Sefc K. M., Koblmüller S., Salzburger W., Taborsky M., Sturmbauer C.. 2007. Parallel Evolution of Facial Stripe Patterns in the *Neolamprologus pulcher* Species Complex Endemic to Lake Tanganyika. *Molecular Phylogenetics and Evolution*, 45: 706-715.



Nelle foto una piccola colonia di *N. brichardi* nella quale è possibile osservare, oltre ai due genitori, figli di almeno tre covate diverse. I due giovanili subadulti partecipano attivamente alla difesa del territorio e dei fratelli minori.

fai da te



Un filtro funzionale

testo e foto di Danilo Pinotti

Sono acquariofilo da oltre trent'anni e come tanti mi diverto nella costruzione dei miei acquari.

Premesso che sono sempre stato convinto sostenitore del filtro biologico interno a scapito dei filtri esterni a cestello nonostante sia sicuramente di più rapida manutenzione ma con intervalli più brevi tra gli interventi. Tutti i miei acquari sono dotati di filtro biologico tradizionale interno; utilizzo solo saltuariamente per brevi filtraggi con carbone attivo il filtro esterno a cestello.

Penso sia un problema comune la gestione dell'impianto di filtraggio che fra l'altro puntualmente entra in crisi nel momento in cui si manca da casa per diversi giorni. Il primo inconveniente che si riscontra è l'intasamento della lana sintetica con la conseguente riduzione del flusso dell'acqua e a volte il completo blocco del filtro. A mio avviso, la causa del problema è la troppa scarsa superficie di "contatto" riservata alla lana nella costruzione del filtro.

Parecchi anni fa ho trovato la soluzione a questo inconveniente esaminando un filtro a cassetta di una famosa azienda specializzata. Ho notato, infatti, che le

cartucce di lana erano sottilissime, pochi millimetri, ma di dimensioni "enormi" (20 x 8 cm pari a 160 cmq) rispetto allo spessore di lana; chiaramente gli aspetti commerciali avevano condizionato tale costruzione, ma il principio era buono per cui valeva la pena cercare di applicarlo anche nei miei filtri (circa una quindicina).

I filtri biologici interni (anche quelli a cassetta) sono formati da diversi scomparti, normalmente quattro, che impongono all'acqua un percorso obbligato di salita e discesa:

- 1° ingresso (flusso dal basso verso l'alto),
- 2° spugna e canalicchi (flusso dal basso verso l'alto),
- 3° lana (flusso vs alto),
- 4° pompa (flusso vs basso),

il tutto circoscritto, ad esempio, per un acquario di 250 litri, in 12 x 50 cm = 600 cmq circa, per cui, fatte le dovute proporzioni, la superficie libera di contatto con la lana si riduce a circa 190 cmq (12 x 15 cm) pur avendo a disposizione una colonna d'acqua di 50 cm con un volume di 8 litri.

Come prima soluzione ho costruito per il filtro del mio acquario da 500 litri un



Danilo Pinotti

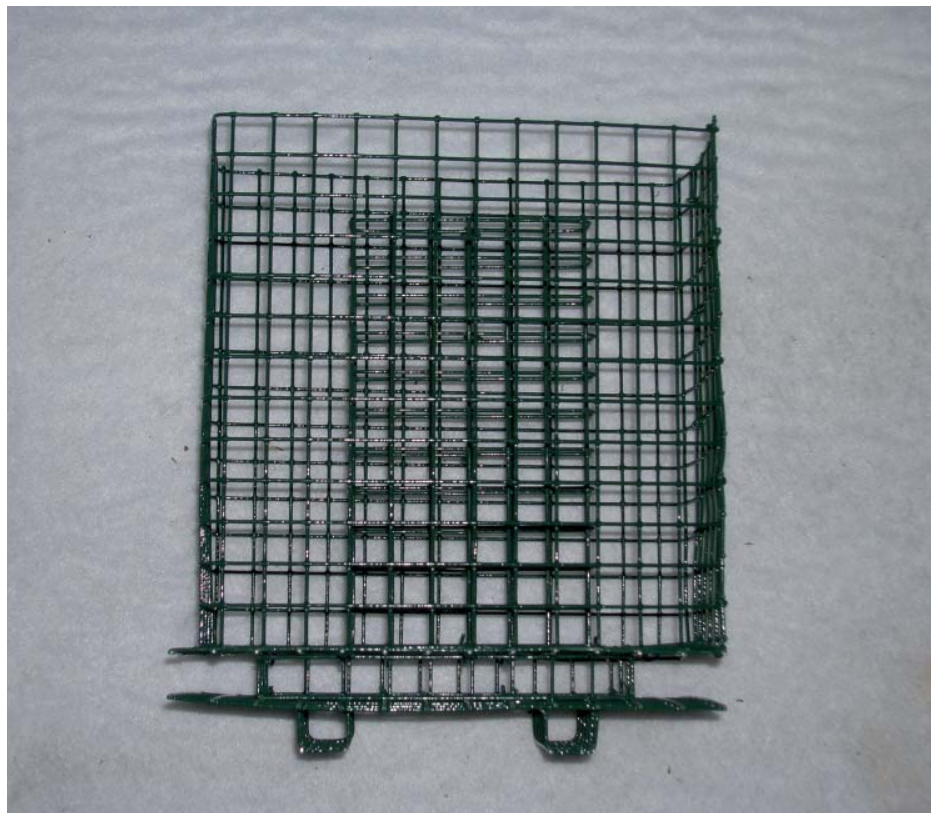
Nato nel 1951 e tuttora residente a Correggio pensionato da pochi mesi, appassionato da sempre di animali, convertito definitivamente all'acquariofilia 33 anni fa e da 25 ciclidofilo, dal Malawi e Tanganika, i suoi beniamini e qualche esperienza Africa occidentale con alcune parentesi Killofile."

cestello in rete elettrosaldata e plastificata in modo che la lana rimanesse a circa 1 cm dalle pareti in vetro e, per facilitare il passaggio dell'acqua, ho ricavato all'interno del cestello un "tunnel" di rete in modo che lo spessore della lana tra le pareti e il tubo interno fosse quasi costante (3-4 cm), anche il fondo del tubo era chiuso con pari spessore di lana, in alto (visto il flusso verso l'alto) con un cordone di lana avvolto intorno al cestello ho ricavato un "anello di tenuta" tra il cestello e le pareti in vetro dello scomparto.

A conti fatti avevo aumentato la superficie di lana di circa 5 volte passando dai 425 cmq dello scomparto ai 2185 cmq del cestello. Il filtro così modificato ha

mantenuto la sua funzionalità con una pompa da 1200 l/h senza necessità di interventi per oltre un anno, mentre prima cominciava a "soffrire" già dopo un mese, ma la cosa più interessante è che mentre prima solo i primi 3 - 4 cm (la parte più in basso) della lana erano intasati di detriti, con il cestello la lana era tutta sporca, pur lasciando filtrare acqua a sufficienza per mantenere un adeguato livello d'acqua nello scomparto della pompa.

A quel punto ho cercato di applicare lo stesso principio su tutti i miei filtri, ma chiaramente nei più piccoli sono aumentate le difficoltà e così sono giunto alla conclusione che avrei dovuto trovare una soluzione che, salvando il





ai 30 cm, l'acquario delle ultime foto, ad esempio, è destinato agli avannotti, 75 litri netti con livello di acqua di 25 cm, e non ho più avuto problemi con il filtro.

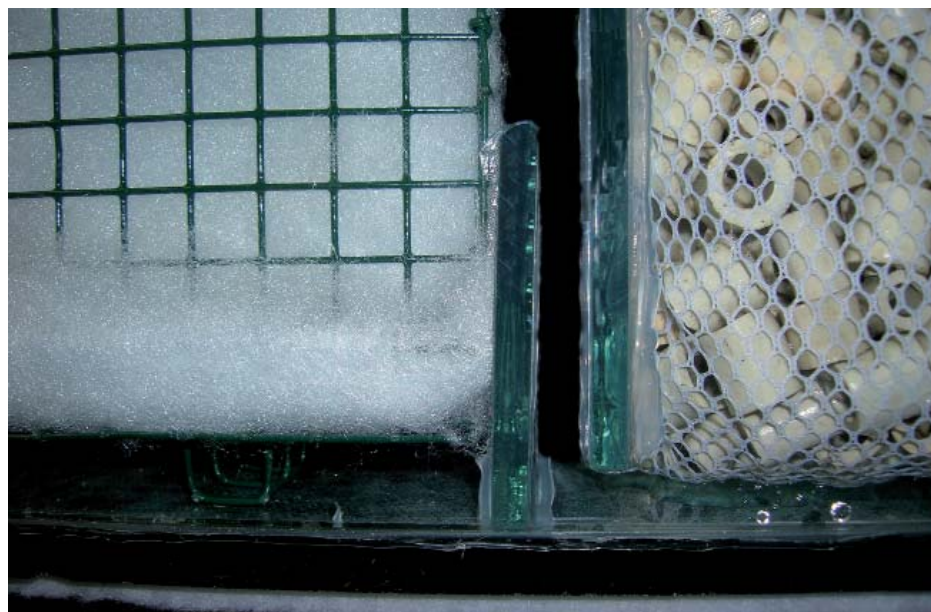
Resta evidente che i cambi d'acqua vanno mantenuti regolari e abbastanza ravvicinati, soprattutto nelle vasche piccole poiché il sovradosaggio alimentare destinato

principio, mi facilitasse nella costruzione dei cestelli di ridotte dimensioni e, visto che stavo costruendo delle vaschette per gli avannotti, ho aggiunto nel filtro un ulteriore piccolo scomparto di risalita in modo da invertire il flusso nello scomparto della lana verso il basso, questo mi ha permesso di aumentare la colonna d'acqua sulla lana con conseguente aumento della portata.

Da diversi anni utilizzo questo sistema anche in acquari con altezza inferiore

ai piccoli deteriora presto la qualità dell'acqua. Comunque, per quanto mi riguarda, il tempo richiesto per la normale manutenzione è piuttosto ridotto: per cambiare l'acqua in tutte le mie vasche impiego circa un'ora mentre sul filtro intervengo solo quando la differenza di livello dell'acqua fra filtro e vasca, che normalmente si aggira tra 0,5 e 1 cm, arriva a 5-6 cm.





SCOPRI LA NUOVA LINEA

PREMIUM SHG

PREMIUM

*Vacuum
Packed*

LA NOVITA'
CHE AGGIUNGE
PREGIO ALLA QUALITA'



SHG

ALIMENTIAMO LA SALUTE DEI VOSTRI PESCI

I - 15076 OVADA (AL) - LUNG'ORBA MAZZINI, 65 - Tel. +39 0143845810

www.superhigroup.com

info@superhigroup.com

Per un ambiente biologicamente sano



sera aquatan

biocondizionatore, rende ogni tipo di acqua adatta alla vita dei pesci e dei batteri depuranti nell'acquario; protegge la mucosa e le branchie e ha una funzione antistress.

sera filter biostart

prepara il filtro e l'acquario alla vita dei batteri depuranti; enzimi specifici accelerano il naturale processo di decomposizione, la melma appartiene al passato.

sera bio nitrivec

batteri depuranti già insediati su polvere di pietra vulcanica e perciò immediatamente attivi, rendono innocui - decomponendoli - ammonio/ammoniaca e nitriti.

sera toxivec

il prodotto di pronto intervento, salva la vita ai pesci eliminando con effetto immediato ammoniaca, nitriti, cloro, cloramine e metalli pesanti.